



Occhetto commenta con i giornalisti l'esito del congresso di Bologna e l'elezione di Tortorella: «Spirito unitario che garantisce le differenze»

«Partenza difficile ma ottima conclusione»

«Siamo partiti da una situazione difficile e mi sembra che la conclusione sia più che favorevole, ottima». Occhetto è soddisfatto dell'esito del 19° Congresso, dello «spirito unitario che garantisce le differenze» con cui il Pci si avvia a dar vita ad una nuova formazione politica. L'elezione di Tortorella a presidente del Cc? «Una scelta che garantisce una direzione equanime e intelligente dei nostri lavori».

FABRIZIO RONDOLINO

BOLOGNA. Appena rieletto segretario, è partito in macchina per Castel San Pietro, l'antico centro termale sulla via Emilia, fra Bologna e Imola. È proprio da Castel San Pietro, ora partito, quel 14 novembre, per parlare ai partigiani della Bologna. Si conclude così, per Achille Occhetto, la prima fase della «svolta». Comincia oggi, a Roma, la seconda e forse più impegnativa: quella che si concluderà con la nascita di una nuova formazione politica.

leva spontaneo. Anche Occhetto applaude, mentre prende posto sulla sinistra della sala, nelle prime file. Accanto a lui, il sindaco di Bologna Renzo Imbeni.

Occhetto è tra i primi a votare. Non parlano di politica, preferiscono commentare l'andamento delle partite e le bontà della cucina emiliana: i tortellini in brodo, il Sangiovese... Qualcuno fa notare a Occhetto che questo congresso ha eletto organismi dirigenti ancora più ampi di quelli usciti dal 18 Congresso. «Sì - commenta Occhetto - sono allungato un po' il brodo... Ma la qualità resta buona».

«La proposta di eleggere Tortorella - dice Occhetto - è un'esplosione coerente dello spirito delle mie conclusioni, della nostra volontà unitaria. Proprio in base a questa impostazione - aggiunge - ho chiesto ai compagni della seconda mozione di indicare il presi-

dente del Comitato centrale». E la seconda mozione ha indicato Tortorella. «Mi sembra - dice Occhetto - una scelta molto positiva. Tortorella garantirà sicuramente in modo equanime e con intelligenza i lavori del nostro Comitato centrale. Il segretario del Pci è soddisfatto: l'elezione di uno degli esponenti di primo piano del «fronte del no» alla carica di presidente è per lui l'espressione di quello «spirito unitario che garantisce le differenze» posto a fondamento del Pci uscito dal 19° Congresso.

Ora si deve eleggere il segretario. È Giglia Tedesco, neopresidente della Commissione di garanzia, a proporre il nome di Occhetto. Tutti applaudono. «Una volta bastava l'applauso, altro che voto segreto», dice sorridendo Giorgio Napolitano al «candidato». Occhetto ride di gusto, mentre cerca di compilare in segreto la scheda elettorale sotto i flash dei fotografi



Il segretario del Pci Achille Occhetto

Il primo impegno che attende Occhetto è il lavoro della commissione eletta dal Comitato centrale per decidere struttura e composizione degli organismi dirigenti ed esecutivi. Un lavoro che potrebbe già concludersi in settimana, e comunque non oltre i primi giorni della prossima. «Inizierò subito le consultazioni», promette Occhetto. «Anche se spero di poterli ritagliare qualche ora di riposo», aggiunge prima di infilarsi nella porticina che porta dalla presidenza agli uffici del congresso.

Ora il congresso è davvero finito. E inizia una campagna elettorale difficile e faticosa. Occhetto sa che il 6 maggio uscirà dalle urne anche un primo giudizio sulla «magnifica avventura» che il Pci ha intrapreso. «Davanti a noi - dice - ci sono molti ostacoli e molte insidie, cercheranno in tutti i modi di inceppare la fase costituyente». Poi sorride, ripensa alla campagna per il voto europeo del giugno scorso e dice: «A me le battaglie politiche sono sempre piaciute...».

siamo entrati in questo congresso, non posso che giudicare più che favorevole, ottima, la conclusione che abbiamo raggiunto».

I rappresentanti della seconda e della terza mozione, però, non hanno votato per Occhetto il voto contrario. Il segretario del Pci se l'aspettava, non giudica quei voti come il sintomo di una rottura insanabile, ma come il segnale di una distinzione che non pregiudica il lavoro futuro. Il «fronte del no» lavorerà per costruire la nuova formazione politica? «Penso - replica Occhetto - che lavorerò su questo terreno: nei termini che i compagni delle altre due mozioni hanno indicato, ma con uno spirito sicuramente costruttivo. Spero proprio che sia così».

prospettive del nostro movimento spero che lo facciamo con libertà e tolleranza, così come è avvenuto in questo Congresso.

Liliana Rampello

Spero che continui la discussione, molto chiara, anche se aspra, soprattutto fra noi compagni, perché quello che è successo e che anche Livia Turco ha sottolineato, è vero. Con questo congresso si è definitivamente chiusa la fase in cui si parlava di questione femminile. Ora si apre quella della messa in campo di saperi e prattiche femminili. Questa mi pare la novità di maggior valore per noi donne comuniste: il rapporto tra autonomia e fase costituyente non è, per me, necessariamente, quello che qui è stato votato a maggioranza. Questo rapporto sarà il risultato di una libera ricerca tra donne e non solo fra comuniste. Molte di noi sono nel movimento delle donne e mantengono questo loro rapporto.

Ello Quercioli

C'è uno sviluppo coerente, con uno sforzo compiuto un po' da tutti, anche con le conclusioni di Occhetto, per una gestione unitaria del partito nella nuova fase. Credo esista la possibilità perché si eviti il pericolo delle cristallizzazioni e minoranze che si compongono e si scompongono attorno ai vari problemi.

A cura di Federico Geremica, Alberto Leiss e Bruno Ugolini

Il commento di La Malfa «Una prova di democrazia Non tutti i partiti ne sarebbero all'altezza»

ROMA. «È un momento importante per la storia della sinistra italiana. Il dibattito e le decisioni assunte dal Congresso straordinario del Pci di Bologna rappresentano una novità che andrà valutata con grande attenzione». Giorgio La Malfa torna sul congresso comunista commentandone positivamente lo svolgimento e le conclusioni. «È presto - sostiene - in un messaggio inviato al congresso dei repubblicani romani - per compiere un bilancio delle assise comuniste. Ma certo va apprezzato che a Bologna abbiano prevalso le posizioni che hanno prevalso». Per Giorgio La Malfa «è importante la rinuncia a qualunque visione di finalismo storico e di modello di socialismo, anche se noi avremmo preferito che a queste conclusioni il Pci giungesse prima ed indipendentemente dal crollo delle società comuniste dell'Est. È importante poi che sull'appartenenza dell'Italia alla Nato non siano tornate a prevalere posizioni massimaliste e non utili alla sinistra europea». E il segretario repubblicano aggiunge: «Certamente le regole interne di dibattito di voto e di rappresentanza che i comunisti si sono dati rappresentano una prova di democrazia interna superata con successo. Una prova di cui forse non tutti i partiti italiani sarebbero all'altezza. Ma non ci si può fermare a questo. Il giudizio politico complessivo non si potrà basa-

re che sul concreto sviluppo che avrà una delle novità maggiori di questo congresso: lo stabilimento di un confronto aperto tra comunisti e socialisti, e in questo quadro la richiesta comunista di piena adesione all'Internazionale socialista».

Ed è proprio sui riflessi che il congresso comunista potrà avere, che si sofferma Giorgio La Malfa. «Noi abbiamo sempre detto che la possibilità concreta di un equilibrio politico diverso da quello attuale è subordinata alla ripresa del dialogo e del confronto a tutto campo tra i due tronconi della famiglia socialista italiana. Ora che questa prospettiva viene all'ordine del giorno, incalzerebbe sul terreno dei contenuti programmatici le iniziative che i comunisti e socialisti vorranno assumere». Ma un avvertimento. La Malfa, vuol lanciare: «Noi non consideriamo l'alternativa pronta e dietro l'angolo, in nome di opportunismi tattici. Se atteggiamenti di questo genere vi fossero nella sinistra italiana, e certo ve ne sono stati nel corso della sua lunga storia, una forza come la nostra dovrà opporvi forza e coerenza di idee... Lo Stato dei diritti, di cui i repubblicani hanno parlato all'unisono con Norberto Bobbio, è un obiettivo alla cui costruzione serve un patrimonio di rigore morale di cui i repubblicani si sentono custodi orgogliosi».

Così i giudizi a caldo dei leader delle tre mozioni

Fabio Mussi

Per quanto riguarda l'impegno unitario assunto da Occhetto e dalla maggioranza a conclusione del congresso, non erano solo parole. I primi atti hanno già mostrato la serietà delle intenzioni e mi auguro che questo impegno unitario venga da parte di tutti. Naturalmente intendo questo impegno unitario non come un «gioco all'italiana», tutto in difesa, ma come un grande gioco di attacco di tutto il Pci. Per aprire tutti i canali di rapporto con la società italiana, per costruire in forme di massa la fase costituyente decisa da questo congresso. Per realizzare quel nuovo partito con in programma la grande riforma della società italiana, capace di costruire una sinistra di governo e realizzare l'alternativa.

istituzionale di rappresentanza della minoranza espressa in congresso. D'altronde, le più ampie garanzie di equilibrio sono state anche dall'elezione di Giglia Tedesco alla presidenza della Commissione di garanzia, un organo così delicato. Penso possa dirsi che esistono le condizioni per un confronto più costruttivo nella fase difficile e impegnativa che si sta aprendo. Direi che la stessa elezione di Occhetto a segretario è avvenuta in un clima molto disteso.

Nilde Iotti

È finita in modo del tutto positivo. Apprezzo molto l'elezione di Aldo Tortorella, che è un compagno verso il quale ho grande stima, pur se ha dato il suo sostegno ad una mozione diversa da quella alla quale ho aderito io. La sua elezione, poi, è una prova di democraticità, della capacità di scegliere per incarichi di direzione anche compagni della minoranza. Devo dire di essere molto felice per l'elezione di Giglia Tedesco a presidente della Commissione di garanzia, per l'elezione di una donna - dunque - che ha tutte le capacità per guidare la commissione in una fase che proprio facilissima, forse, non sarà. Quanto all'elezione di Occhetto, alla sua ricomparsa... era quanto auspicavamo, quanto ci si proponeva quando abbiamo avviato la discussione sulla fase costituyente.

Emanuele Macaluso

Ugo Pecchioli

Le violazioni per gli organismi dirigenti e per il segretario segnano un intento reale di procedere lungo la strada indicata dal congresso con chiarezza, ma col massimo di partecipazione di tutto il partito. La candidatura di Aldo Tortorella alla presidenza del Comitato centrale, maturata nelle ultime ore, è un chiaro segno di volontà unitaria di cui la stessa maggioranza, sostenendola, ha voluto farsi carico.

Giorgio Napolitano

L'elezione di Aldo Tortorella ha corrisposto ad un giusto scrupolo politico ed

È un minisondaggio. Occhetto è stato eletto segretario, Tortorella è stato eletto presidente del massimo organismo dirigente. Che significa questa scelta? Una cosa da «separati in casa»? L'impegno unitario è passato dalle parole ai fatti, commenta Mussi. Ecco le condizioni, dice Napolitano, per «un confronto co-

struttivo». La lotta è contenuta anche per l'elezione di una donna, Giglia Tedesco, alla guida della Commissione di garanzia. «Abbiamo dichiarato una disponibilità alla verifica e all'ascolto», dice Lucio Magri. «Io tornare a fare il frate?». Natta risponde: «Sono sempre stato e sarò sempre un frate combattivo».

to penso che questa giornata è il prolungamento della seduta di ieri, del clima allora instauratosi. Giudico con favore le soluzioni trovate perché, fermo restando l'esistenza di una maggioranza e di una minoranza, la dialettica può ora svolgersi in un clima più disteso e più unitario. Sono particolarmente contento perché alla vigilia del voto amministrativo questo impegno unitario si trasferirà in tutte le federazioni, in tutte le sezioni per una battaglia per noi molto importante, per l'oggi e per il domani.

Lucio Magri

L'elezione unitaria del presidente del Comitato centrale, un ruolo che non identifica una maggioranza politica, ma esprime, appunto, la volontà unitaria e una garanzia per tutti, mi pare un segno molto positivo di un congresso che si conclude nella chiarezza del confronto, ma senza lacerazioni né contrapposizioni settarie. Sull'elezione del segretario molti di noi si sono astenuti per sottolineare, appunto, che un dibattito politico resta aperto, ma anche per dichiarare una disponibilità alla verifica e all'ascolto.

Gavino Angius

C'è stata una discussione politica molto franca, che tendeva a distinguere due livelli: quello istituzionale, della gestione del partito, e quello della direzione politica. Questo principio è stato accolto da tutti e su questa base si è giunti ad una conclusione che io giudico molto positiva, sia per la presidenza del Comitato centrale, sia per la conseguente elezione del segretario. Naturalmente sappiamo che rimangono differenze politiche su questioni non secondarie. Il clima che si è però determinato nella conclusione del congresso consente di affrontare più serenamente i problemi senza che nessuno debba rinunciare ai propri convincimenti, ma con una rinnovata capacità di ascolto da parte di tutti.

Alessandro Natta

Natta presidente del Comitato centrale? Io non ero disponibile. La scelta di Tortorella è buona e dovuta. L'elezione del segretario e del presidente della Commissione di garanzia rappresentano un fatto importante. Sono la conferma di un esito del congresso. La dialettica, non ricomposta, tra una maggioranza e una minoranza non ha, tuttavia, impedito una scelta rilevante di reciproco riconoscimento, di impegno

Giuseppe Chiarante

Ritengo molto positivo il fatto che si sia giunti ad una soluzione, per la presidenza del Comitato centrale, di significato unitario. È importante perché si tratta del massimo organismo dirigente del partito ed è quindi fondamentale per la vita democratica del partito.

richiesta della mozione due ad esprimere un proprio candidato; è un segno evidente, presente anche nelle conclusioni di Achille Occhetto, della volontà di fondere l'unità del partito sull'aperto riconoscimento del confronto e dell'apporto delle diverse posizioni. Tutto ciò non elimina i punti di divergenza tra di noi, espressi sul complesso della proposta politica. E per questo ci siamo astenuti nell'elezione del segretario. È chiaro che quanto va nella direzione unitaria rende più feconda la dialettica interna tra le diverse posizioni, nell'interesse complessivo del nostro partito.

Alessandro Natta

Natta presidente del Comitato centrale? Io non ero disponibile. La scelta di Tortorella è buona e dovuta. L'elezione del segretario e del presidente della Commissione di garanzia rappresentano un fatto importante. Sono la conferma di un esito del congresso. La dialettica, non ricomposta, tra una maggioranza e una minoranza non ha, tuttavia, impedito una scelta rilevante di reciproco riconoscimento, di impegno

Adalberto Minucci

Ora non riesco a vedere altro che la battaglia elettorale e l'impegno di tutti in questa battaglia. Se poi ci resta anche tempo per pensare alle

Adalberto Minucci

Ora non riesco a vedere altro che la battaglia elettorale e l'impegno di tutti in questa battaglia. Se poi ci resta anche tempo per pensare alle

Adalberto Minucci

Ora non riesco a vedere altro che la battaglia elettorale e l'impegno di tutti in questa battaglia. Se poi ci resta anche tempo per pensare alle

Adalberto Minucci

Ora non riesco a vedere altro che la battaglia elettorale e l'impegno di tutti in questa battaglia. Se poi ci resta anche tempo per pensare alle

anche a modificare i suoi progetti di riforma confrontandosi con gli studenti. È indicato l'obiettivo urgente di organizzare una conferenza nazionale sulla scuola e l'Università, e si avanzano alcune prime proposte concrete: un piano quinquennale straordinario di 10.000 miliardi per il funzionamento dell'Università pubblica, e una serie di punti sul governo democratico della gestione, dell'autonomia e della didattica universitaria con un pieno coinvolgimento della componente studentesca.

I comunisti condannano poi le aggressioni violente agli studenti (come quella di Bari) e le tentazioni repressive che affiorano ogni tanto tra le forze di governo. Gli studenti, di cui si sottolinea la scelta non violenta, non vanno lasciati soli: «La democrazia ha una grande responsabilità», e deve essere sconfitta «chi punta ad isolarli».

Adalberto Minucci

Ora non riesco a vedere altro che la battaglia elettorale e l'impegno di tutti in questa battaglia. Se poi ci resta anche tempo per pensare alle

Adalberto Minucci

Ora non riesco a vedere altro che la battaglia elettorale e l'impegno di tutti in questa battaglia. Se poi ci resta anche tempo per pensare alle

Adalberto Minucci

Ora non riesco a vedere altro che la battaglia elettorale e l'impegno di tutti in questa battaglia. Se poi ci resta anche tempo per pensare alle

Adalberto Minucci

Ora non riesco a vedere altro che la battaglia elettorale e l'impegno di tutti in questa battaglia. Se poi ci resta anche tempo per pensare alle

prospettive del nostro movimento spero che lo facciamo con libertà e tolleranza, così come è avvenuto in questo Congresso.

Liliana Rampello

Spero che continui la discussione, molto chiara, anche se aspra, soprattutto fra noi compagni, perché quello che è successo e che anche Livia Turco ha sottolineato, è vero. Con questo congresso si è definitivamente chiusa la fase in cui si parlava di questione femminile. Ora si apre quella della messa in campo di saperi e prattiche femminili. Questa mi pare la novità di maggior valore per noi donne comuniste: il rapporto tra autonomia e fase costituyente non è, per me, necessariamente, quello che qui è stato votato a maggioranza. Questo rapporto sarà il risultato di una libera ricerca tra donne e non solo fra comuniste. Molte di noi sono nel movimento delle donne e mantengono questo loro rapporto.

Ello Quercioli

C'è uno sviluppo coerente, con uno sforzo compiuto un po' da tutti, anche con le conclusioni di Occhetto, per una gestione unitaria del partito nella nuova fase. Credo esista la possibilità perché si eviti il pericolo delle cristallizzazioni e minoranze che si compongono e si scompongono attorno ai vari problemi.

A cura di Federico Geremica, Alberto Leiss e Bruno Ugolini

Ora non riesco a vedere altro che la battaglia elettorale e l'impegno di tutti in questa battaglia. Se poi ci resta anche tempo per pensare alle

Adalberto Minucci

Ora non riesco a vedere altro che la battaglia elettorale e l'impegno di tutti in questa battaglia. Se poi ci resta anche tempo per pensare alle

A piazza Maggiore Pannella dice: «Un bel congresso»

Per il leader radicale «può nascere qualcosa di prepotentemente nuovo» Polemiche battute sulla candidatura all'Aquila

RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. «Un grande congresso» che può preparare qualcosa di «prepotentemente nuovo» nel paese. Marco Pannella, leader radicale, a piazza Maggiore parla del congresso comunista. Mentre al palazzetto dello sport l'assise del Pci è alle ultime battute Pannella tiene un appassionato comizio, non privo della solita verve polemica, nel quale saluta con calore la svolta di Occhetto perché si nutre «dei valori interni della sinistra italiana» e fa riferimento a quel filone storico che va da «Gobetti a Salvemini, al partito radicale». Pannella si inserisce così in uno dei punti più spinosi del dibattito congressuale. «Ora in poi essere compagni - dice - nella costituente significa anche essere radicale». Perciò esorta a guardare alla nuova formazione politica come a «un partito radicale di massa» senza avere paura o reticenza.

Aperta questa fase politica, Pannella spera di avere nuovi sostenitori, o meglio iscritti, anche al Partito radicale. Per lui è chiaro che deve cadere il divieto ai comunisti di iscriversi anche al partito radicale. Polemico ha detto: «I comunisti hanno paura di abbracciare Ciccio, invece, che con quelli buoni dell'Archi». Il leader radicale ha poi affrontato anche la contrastata vicenda della sua candidatura all'Aquila in una lista aperta proposta dai comunisti locali.

Tolle di mezzo le pastoie e le paure emerse nel dibattito pregresso ora, sostiene, si può tornare a discutere. Anzi, rilancia direttamente la palla al Pci: «Attendo nuovi segnali da Botteghe Oscure». Dice apertamente che aspetta un'imprimatur solenne dal nuovo corso altrimenti non se ne farà nulla. Da ad Angius la colpa di avere bloccato l'operazione e vorrebbe che fosse Occhetto a dargli il via. Nella vicenda dell'Aquila

vede il replay di quella di Roma con la lista Nathan. «Queste liste aperte sono giudicate interessanti solo quando se ne parla perché se si cominciano a fare allora salta tutto». Sull'atteggiamento che i radicali terranno alle prossime elezioni Pannella è molto fermo: «Non siamo disposti ad essere valore aggiunto, né fiore all'occhiello di nessuno». Pannella ha poi insistito rivendicando con orgoglio le battaglie radicali in anticipo sui tempi e che solo in momenti successivi avrebbero avuto l'adesione di altre forze («siamo stati gli antagonisti degli errori del Pci», ha sottolineato). Per i socialisti ha avuto parole dure perché a Roma come a Bologna «stanno con quelli che hanno le chiavi della dispensa». La svolta del Pci porterebbe, secondo Pannella, il segno dell'anima radicale perché si è conclusa con l'abbraccio e le lacrime dei capi («in quel momento è stato un congresso radicale»). Con questo congresso il Pci si è «inverato come partito democratico «che ora deve cominciare il suo inizio riprendendo quanto il partito radicale da tempo ha messo in calendario, ma è stato cancellato dalla partitocrazia».